

Al Lingotto la Conferenza per la salute nei luoghi di lavoro dei ministeri della Salute e del Lavoro

«Io sulla sedia a rotelle. E mai una visita del padrone»

A Torino incontro sulla sicurezza del lavoro: le storie di Nicola, Andrea, Bruno...
Livia Turco: niente sconti alle aziende, le ispezioni Asl passeranno da 75mila a 250mila

di Tonino Cassarà / Torino

«MI È CAPITATO di chiedere a qualche donna, in che modo avesse detto ai figli che il padre era morto nel cantiere dove stava lavorando. Se i figli sono piccoli la mamma dice: "papà è volato in cielo". Ogni volta io però non ho potuto fare a meno di pensare che

se quel papà avesse avuto le ali non sarebbe morto precipitando da un'impalcatura». Certo, agli operai non si possono dare le ali di cui parla il segretario regionale degli edili Cgil Gianni Pibiri, ma delle buone leggi sì, «perché la sicurezza sul lavoro non deve essere un privilegio e l'operaio che al mattino esce di casa deve avere la certezza di potervi tornare la sera».

Una battaglia di civiltà messa in evidenza alla Prima conferenza del servizio sanitario nazionale sulla promozione della salute nei luoghi di lavoro. Il convegno, voluto dai ministeri della Salute e del Lavoro, che è iniziato ieri al Lingotto a Torino e che si concluderà oggi. «Lavorare in salute e in sicurezza è l'obiettivo prioritario», ha detto la Ministra Livia Turco nella sua relazione - perché si creino nel nostro Paese le condizioni normative, culturali, economiche, gestionali e organizzative per far sì che il lavoro sia sempre fattore di vita e progresso e non diventi mai causa di morte, malattia e sfruttamento. Per questo le ispezioni Asl passeranno dalle attuali 75mila annue a 250mila».

Alla Conferenza hanno portato la loro testimonianza anche alcune persone che hanno visto le loro vite stravolte da incidenti sul lavoro. Storie molto crude come quella di Graziella Martora, madre di Andrea Gagliardini - morto all'età di 23 in un'azienda dell'indotto Merloni: «Il 20 giugno del 2006, i compagni di lavoro hanno trovato Andrea in una pozza di sangue che usciva da un orecchio. Tutto era successo perché stava cercando di pulire una macchina priva di mezzi di sicurezza: vale molto di più la produzione che una vita umana». O come quella di Giuditta Cotena, vedova di Nicola Rauti, operaio «finito negli ingranaggi di un'impiantistica sulla quale lavorava da diversi mesi. Mio marito aveva 28 anni. Una vita spezzata, una famiglia distrutta. Tutto questo sarebbe solo stato un brutto incubo se su quella macchina ci fossero state delle protezioni. Ma all'azienda importava solo il

guadagno». Oppure come quella di Bruno Galvani: «Avevo 17 anni, solo 17 anni...». E quel muletto impazzito che lo travolge: «Sentivo i miei compagni di lavoro piangere, l'ambulanza... Una lesione alla colonna vertebrale che richiederà un'operazione di oltre otto ore e una voglia di continuare a vivere non facile da trovare, almeno nei primi mesi dopo l'infarto». Oltre un anno di ospedale per poi sentirsi dire: «Lei non potrà più camminare con le sue gambe». Dopo un anno di ospedale realizza che il tuo datore di lavoro non è mai venuto a trovarti neanche una sola volta e neppure ti ha mandato una lettera».

In tutte le storie ascoltate ricorre la costante della ricerca del profitto a discapito della sicurezza, e per questo la Turco ha sottolineato che «la competitività sui costi e la sacrosanta ricerca di nuovi traguardi produttivi non possono determinare l'abbassamento dei livelli di sicurezza. Mettere al primo posto il profitto, a discapito della qualità del lavoro non rappresenta solo un attacco alla salute del lavoratore ma anche alla sua dignità. Purtroppo - ha continuato - molte imprese agiscono ancora in questo modo. Senza regole e al di fuori di un contesto ben preciso di comportamenti. Ma su questi obblighi non ci devono, e non possono, essere ammessi ritardi o negligenze».

Preoccupazione è stata invece espressa dal presidente dell'Annil (associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) Pietro Mercandelli, perché «il disegno di legge delega al governo, per l'emanazione del nuovo testo unico sulla sicurezza è impossibile che diventi legge prima della pausa estiva». Mentre secondo i dati forniti dall'Inail, le morti bianche sarebbero aumentate passando dalle 1.274 del 2005, alle 1.302 dell'anno passato con una crescita del 2,2%, con preoccupante inversione di tendenza rispetto agli anni 2002-2005.

L'Inail conferma: le morti bianche nel 2006 sono state 1302, il 2,2% in più rispetto al 2005



Sagome bianche macchiate di sangue in una campagna di sensibilizzazione contro il lavoro nero. Foto di Ciro Fusco/Ansa

LA GIORNATA

Napoli, morire a 60 anni giù dal ponteggio

■ Ancora morti e incidenti sui luoghi di lavoro. Un operaio edile di 60 anni, Carnevale Evangelista, è deceduto ieri pomeriggio, cadendo da una impalcatura a Quarto (Napoli) all'interno del parco Orchidea. L'uomo stava lavorando alla ristrutturazione di un edificio in un cantiere al Parco Orchidea, lo stesso parco dove abitava. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i vigili urbani, i carabinieri di Quarto e il 118. Inutili i soccorsi, l'uomo è morto sul colpo. Tragedia sfiorata anche nel leccese. Un uomo è caduto da una scala, forse a causa di un malore dovuto ai 40 gradi che incombono sul Salento, ed ora è in coma in ospedale al «Vito Fazzi» di Lecce. Si tratta di Raffaele Miggiano, operaio edile di 61 anni di Squinzano, sposato e con figli. L'incidente si è verificato ieri in un cantiere edile di Trepuzzi (Lecce), dove l'uomo stava lavorando assieme ad altri operai. Miggiano sarebbe precipitato al suolo da circa cinque metri di altezza, battendo il capo con violenza. Soccorso dagli altri compagni di lavoro è ora ricoverato in terapia intensiva.

5 DITTE INDAGATE

Bell'impresa: con 600 operai in nero...

■ Oltre 44 milioni di frode all'erario e 600 lavoratori irregolari o al nero. È quanto ha scoperto la Finanza di San Giovanni Valdarno (Arezzo), nel corso di ispezioni nei confronti di 5 società del Valdarno operanti nel settore edile. Le fiamme gialle hanno denunciato per i reati di frode fiscale 12 persone. Secondo quanto emerso, sono oltre 5 i milioni di euro di ricavi non dichiarati; 14 milioni di euro di costi indeducibili; Iva evasa per 4 milioni di euro, con false fatturazioni per quasi 2. E ancora: Irap sottratta a tassazione per oltre 20 milioni di euro; ritenute non operate e non versate per circa 1 milione di euro. Le indagini hanno accertato che le cinque imprese - tutte riconducibili ad un unico soggetto - avevano utilizzato quasi 600 dipendenti irregolari, di cui 500 completamente «in nero», con evasione dei contributi assicurativi, previdenziali ed assistenziali. I lavoratori in nero o irregolari provenivano, nella quasi totalità, da regioni del meridione (Campania in particolare) e gli stessi ogni settimana facevano ritorno presso le loro famiglie; molti di loro, inoltre, risultano avere precedenti penali.

Caldo torrido: incendi, black out e vittime

Emergenza in Sicilia: ospedali in tilt. A Termini Imerese gli operai Fiat rinunciano al turno

di Maristella Iervasi / Segue dalla prima

E IL TUTTI A CASA obbligato per l'eccessiva calura ha pure impedito agli operai di manifestare davanti ai cancelli contro la riforma delle pensioni: è saltato anche lo sciopero programmato di due ore. Una giornata per i lavoratori delle fabbriche del Sud. Più o meno la stessa sorte, per via dell'impennata della colonna di mercurio, è toccata ad altri operai: quelli del Petrochimico di Priolo di Siracusa, ma anche quelli di Gela addetti ai lavori di saldatura e metallurgia all'aperto. Così la produzione si è fermata per un giorno. Città d'Italia anche sopra i 40 gradi, roghi nei pressi dell'autostrada Palermo-Trapani, grossi incendi nei pressi dei villaggi turistici. Black-out elettrici e tv oscurate a Palermo. Ed è subito assalto ai pronto soccorso e ai centralini per le

emergenze del 118. A Trapani però si è registrata anche una vittima: un pensionato di 60 anni è morto mentre era al volante della sua auto. Ad Agrigento è andato in tilt il pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio e per sedare i litigi tra i pazienti cittadini è dovuta intervenire la polizia. Secondo la protezione civile l'ondata di calore proseguirà anche oggi, soprattutto al centro e al sud. Sei le città a maggior rischio: Roma, dove sono previsti 31,9 gradi (temperatura percepita 35,1); Pescara con una previsione di 35,6 di massima; Catania, dove il termometro salirà ancora sfiorando i 40 gradi. E ancora: Campobasso e Palermo. Mentre il primato di città torrida ieri è toccato a Bari, con 45 gradi. Tant'è che il gran caldo africano ha scatenato anche le ire dei bagnanti. Soprattutto dei villeggianti dello stabilimento balneare «Baia San Giorgio». Ad una mamma con un neonato in braccio è stata tolta la borsa termica che conteneva il biberon con il latte del pic-



Caldo a Roma. Foto Ansa

Un pensionato stroncato dall'afa. Bagarre negli stabilimenti che vietano le borse frigorifere: protesta delle mamme

colo. Ad una famiglia con una persona diversamente abile sono state portate via le vettoviglie. «Il nostro regolamento - prevede che non si può portare nel lido né cibo né bevande perché non ci sono servizi. Abbiamo ritirato le borse termiche con il chiaro accordo che all'uscita le avremmo restituite». Solo dopo ripetute proteste alla neo mamma è stato consegnato il biberon del piccolo, che si è inacidito poco dopo e al disabile è stata data la possibilità di portare in spiaggia solo una bottiglietta d'acqua fresca. Non si respira neppure in Campania, dove la calura aumenta il rischio per la salute dovuta ai rifiuti abbandonati nelle strade. E mentre la Federazioni lancia l'allerta sugli ospedali senza condizionatori (ne sono privi il 52% degli ospizi pubblici e il 45% delle case di riposo), lo studio Apat-Oms sui cambiamenti climatici e salute avverte: previsti in Italia fino a due morti in più al giorno per ogni grado di aumento della temperatura in città grandi.

Coca & Vip a Milano: indagate Yespica, Ribas, Fabiani...

Nuovo filone dell'inchiesta «Vallettopoli»: le 3 starlette avrebbero mentito al pm sullo spaccio e il consumo nei locali

di Giuseppe Caruso / Milano

Dalle pieghe di «Vallettopoli» spunta un nuovo filone di inchiesta per la procura milanese ed il pubblico ministero Frank Di Maio. Questa volta si tratta di cessione di stupefacenti e gli indagati sono nomi più o meno sconosciuti del piccolo schermo: Aida Yespica, Ana Laura Ribas, Alessia Fabiani e Francesco Arca. I quattro hanno ricevuto un avviso di garanzia per favoreggiamento, il pm infatti è convinto che abbiano taciuto circostanze che sarebbero state di loro conoscenza. Ad accusare le starlette e l'ex tronista è Pietro Tavallini, collaboratore di Fabrizio Corona, indagato nel troncone principale dell'inchiesta in riferimento alle cessioni di cocaina. Non si tratterebbe di spaccio vero e proprio ma di dosi di stupefacenti cedute per ingraziarsi donne del mondo dello spettacolo nella prospettiva di intrattenere con loro rapporti più che amichevoli. «Ricordo con esattezza» ha raccontato Tavallini al pm durante l'interrogatorio «che in un'occasione nel bagno del privé dell'Hollywood eravamo io, Ana Laura Ribas e Aida Yespica. Qualcuno di noi, ma non ricordo

chi, tirò fuori la cocaina e la consumammo tutti e tre insieme. Questo è in assoluto uno degli episodi che ricordo con più esattezza. Il fatto è successo mi pare nell'ottobre del 2006, in prossimità della settimana della moda. Ricordo di avere fatto uso di cocaina insieme ad Aida Yespica, tale Manolito e Walter Agostoni all'interno della discoteca «The Club», in una specie di sgabuzzino vicino ai bagni, credo nell'autunno del 2006». La versione di Tavallini è stata però smentita lo stesso giorno da Ana Laura Ribas, sempre in un interrogatorio davanti al pm Di Maio. La soubrette brasi-



Aida Yespica

Coinvolto anche il «tronista» Arca. Il grande accusatore è un collaboratore di Corona

liana ha spiegato di «non aver mai usato cocaina. Conosco Aida Yespica e so che fa uso di questa sostanza; non l'ho mai vista assumere e lo riferisco perché me lo hanno detto gli altri». Ayda Yespica, nell'interrogatorio dell'11 aprile, ha invece negato di aver fatto uso di sostanze stupefacenti, come la cocaina, ammettendo solo di conoscere Tavallini e di essere a conoscenza del fatto che quest'ultimo fosse un consumatore di cocaina. La Yespica ha poi respinto le accuse della Ribas: «Nego che sia vero quanto riferisce a proposito dell'uso di cocaina».

TREVISO

Boeing atterra senza una ruota. Passeggeri illesi

■ Un volo della Ryanair con 164 passeggeri a bordo è atterrato ieri sera all'aeroporto di Treviso senza una ruota, quella sinistra del carrello anteriore. Nessuna conseguenza per passeggeri ed equipaggio, né per l'aeromobile, un B737 che copre la linea Gerona-Treviso. Il pilota, assai probabilmente, non era al corrente del guasto, dato che non aveva dato alcun allarme alla scalo trevigiano. Fino a notte fonda le ricerche della ruota mancante (forse staccata in fase di decollo in Spagna) non hanno dato risultati.

ANALFABETISMO

Sedici milioni di italiani hanno solo la 3ª media

■ Oltre 16 milioni di italiani si sono fermati alla licenza media o al vecchio avviamento professionale. Lo sottolinea l'Unila (Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo) che ieri, in occasione dei suoi 60 anni di attività, ha organizzato un convegno sull'emergenza analfabetismo. È un quadro drammatico quello tracciato dall'associazione: se sono quasi 6 milioni gli italiani senza alcun titolo di studio (ma il dato è relativo alla popolazione dai 6 anni in su), 13.686.021 hanno conseguito solo la licenza elementare.